

9. gennaio

Cardiocovid

Parte seconda

*La fantasia non saprebbe inventare tante diverse contraddizioni
quante ce ne sono naturalmente nel cuore di ogni uomo.*

François de La Rochefoucauld

Il primo grande studio per valutare gli esiti cardiovascolari a un anno dall'infezione da SARS-CoV-2 *Long-term cardiovascular outcomes of COVID-19* ha confermato che l'impatto del virus è spesso duraturo. Da una analisi di oltre 11 milioni di cartelle cliniche di anziani statunitensi, i ricercatori hanno scoperto che il rischio di 20 diverse malattie cardiache e vascolari era **notevolmente aumentato** negli anziani che avevano avuto COVID-19 1 anno prima, rispetto a quelli che non lo avevano. Il rischio è aumentato con la gravità della malattia iniziale e si è esteso a tutti gli esiti esaminati dal team, inclusi **infarti, aritmie, ictus, arresto cardiaco e altro**. Anche le persone che non sono mai andate in ospedale avevano più malattie cardiovascolari di quelle che non erano mai state infettate.

Xie Y, Xu E, Bowe B, Al-Aly Z. Long-term cardiovascular outcomes of COVID-19. Nat Med. 2022 Mar;28(3):583-590.

I risultati sono "sbalorditivi... peggiori di quanto mi aspettassi, di sicuro", afferma **Eric Topol**, cardiologo presso *Scripps Research*.



"Tutti questi sono disturbi molto gravi. ... Se qualcuno ha mai pensato che COVID fosse come l'influenza, questo dovrebbe essere uno dei set di dati più potenti per sottolineare che non lo è.

Larisa Tereshchenko, cardiologa e biostatistica presso la *Cleveland Clinic*



ha recentemente condotto un'analisi simile (molto più piccola) e ritiene che nell'era post-COVID, COVID potrebbe diventare il **più alto fattore di rischio** per gli esiti cardiovascolari", maggiore di rischi ben documentati come il fumo e l'obesità.

Tuttavia fa anche presente che lo studio dovrà essere replicato evitando alcune inesattezze come l'incorporazione di diagnosi errate dalle cartelle dei pazienti.

Al momento i ricercatori non sanno come il virus orchestra questo danno a lungo termine. Ma concordano sull'idea che i rischi cardiovascolari e la costellazione di sintomi noti collettivamente come Long Covid (che includono annebbiamento cerebrale, affaticamento, debolezza e perdita dell'olfatto) potrebbero avere **radici comuni**.

I ricercatori del team di **Ziyad Al-Aly**, epidemiologo clinico presso la *Washington University di St. Louis*



hanno attinto alla più grande serie di cartelle cliniche elettroniche negli Stati Uniti, presso il Department of Veterans Affairs (VA).

Hanno così analizzato i dati di quasi **154.000** persone che hanno contratto il COVID-19 tra marzo 2020 e gennaio 2021 e che sono sopravvissute almeno 30 giorni dopo essere state infettate.

Un anno dopo, gli anziani COVID-19 Positivi hanno affrontato un rischio più elevato di disturbi cardiovascolari, con un rischio che aumenta con la gravità della malattia iniziale e che si traduce in molte più persone colpite per mille rispetto ai controlli.

Poiché Il periodo di iscrizione allo studio è terminato prima che i vaccini fossero ampiamente disponibili, pertanto il **99,7%** degli anziani infetti non era vaccinato quando ha contratto il COVID-19.

Il documento non affronta se i problemi cardiovascolari a lungo termine possono insorgere dopo infezioni rivoluzionarie in persone già vaccinate. (Una nuova analisi che affronta questa domanda è ora in fase di revisione su una rivista.)

Un altro limite dello studio è che la popolazione anziana era composta da maschi bianchi: in tutti e i gruppi esaminati circa il 90% erano uomini e il 71% a Il 76% era bianco. I pazienti avevano in media circa 60 anni.

I ricercatori hanno verificato la possibilità che le persone che hanno contratto il COVID-19 fossero già più inclini (predisposti) a sviluppare malattie cardiovascolari.

Al-Aly ritiene che "**COVID è un criminale per le pari opportunità**".

Abbiamo riscontrato un aumento del rischio di problemi cardiovascolari negli anziani e nei giovani, nelle persone con diabete e senza diabete, nelle persone con obesità e nelle persone senza obesità, nelle persone che hanno fumato e che non hanno mai fumato".

COVID-19 ha aumentato il rischio per tutti i 20 disturbi cardiovascolari studiati, *inclusi infarti, aritmie, ictus, attacchi ischemici transitori, insufficienza cardiaca, malattie cardiache infiammatorie, arresto cardiaco, embolia polmonare e trombosi venosa profonda.*

Ad esempio, gli anziani che avevano avuto COVID-19 hanno affrontato un rischio di insufficienza cardiaca superiore del **72%** dopo 12 mesi rispetto a quelli di un gruppo di controllo che non è risultato positivo. Ciò si è tradotto in quasi 12 persone infette in più su 1000 che sviluppano insufficienza cardiaca rispetto a quelle in un gruppo di controllo. Complessivamente, i ricercatori hanno scoperto che **45 persone infette in più** su 1000 hanno sviluppato una delle 20 condizioni rispetto ai controlli non infetti.

Elizabeth Ofili, cardiologa preventiva presso la *Morehouse School of Medicine*



che studia la disparità nelle malattie cardiache tra uomini e donne ritiene che questi risultati siano *molto probabili* in quanto nello studio sono stati utilizzati accorgimenti statistici per cercare di correggere la scarsità di donne e persone di colore nello studio.

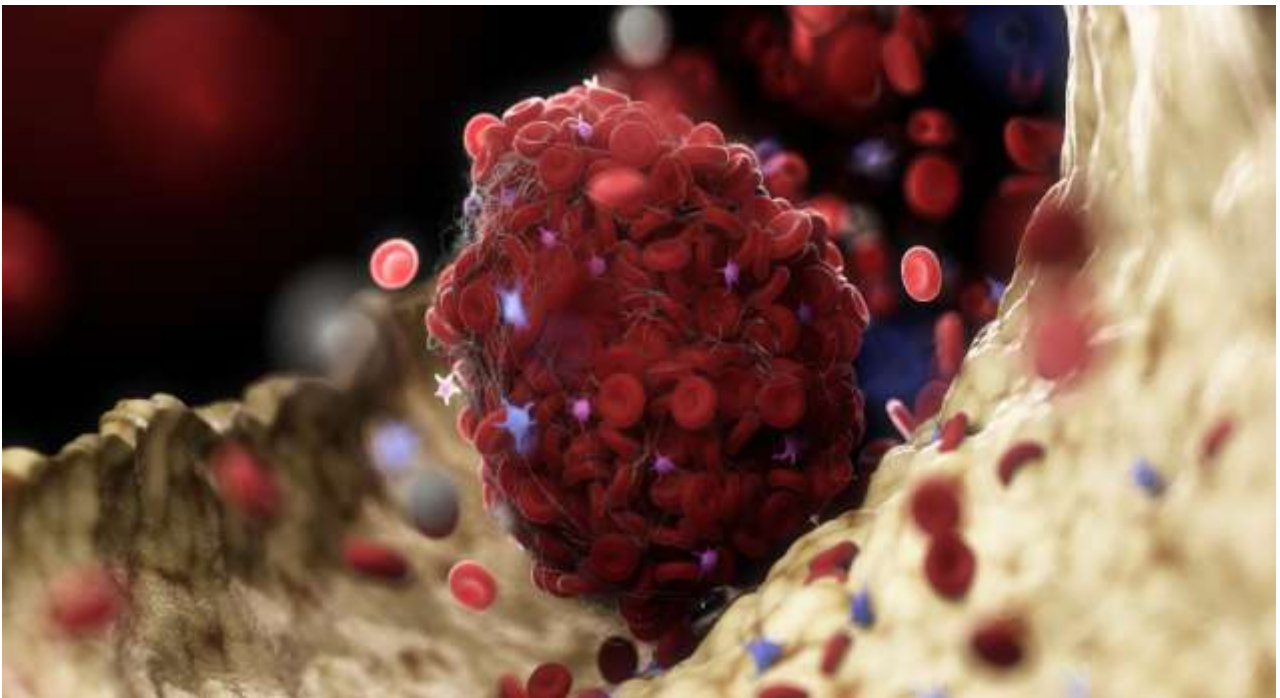
Il modo in cui il virus provoca danni a lungo termine al cuore e ai vasi sanguigni rimane oggetto di dibattito e ricerca attiva. Un possibile meccanismo è [l'infiammazione delle cellule endoteliali](#) che rivestono l'interno del cuore e dei vasi sanguigni.

Ma i ricercatori includono anche una lunga lista di potenziali meccanismi, compreso il [danno persistente](#) dall'invasione virale diretta del muscolo cardiaco; livelli elevati di [citochine pro-infiammatorie](#) che portano alla cicatrizzazione del cuore e la [persistenza del virus](#) in siti non efficacemente affrontati dal sistema immunitario.

Anche se i [percorsi meccanicistici](#) sono ancora in gran parte [speculativi](#) i dati ad oggi disponibili suggeriscono che milioni di sopravvissuti al COVID-19 potrebbero subire conseguenze a lungo termine, mettendo a dura prova i sistemi sanitari per gli anni a venire.

I governi e i sistemi sanitari di tutto il mondo dovrebbero essere preparati ad affrontare il probabile contributo significativo della pandemia di COVID-19 all'aumento delle malattie cardiovascolari.

Ed evitare che si formi questo ammasso coagulativo e che vada a trombizzare la rete endoteliale



6 gennaio 2023

Kjeld Møllgård del Department of Cellular and Molecular Medicine della Università di Copenhagen ci spiega perché dobbiamo modificare le nostre conoscenze di anatomia funzionale delle meningi e del liquor. La visione tradizionale di un cervello circondato da tre strati: dura, aracnoide e pia va modificata perché esiste un quarto strato meningeo chiamato SLYM. Per saperne di più a domani....

Science. 2023 Jan 6

Un anno fa... Baedeker/Replay del 9 gennaio 2022

Come impedire che l'imprevedibile diventi inevitabile

Considerazioni preliminari

A differenza delle catastrofi naturali, il cui potere distruttivo è concentrato in un'area precisa e in un determinato periodo di tempo, o delle malattie in generale, che possono avere effetti devastanti ma comunque circoscritti, le epidemie quando si trasformano in pandemia hanno l'incontenibile capacità di sconvolgere la vita quotidiana su scala globale, gravando sulle risorse pubbliche e private e interrompendo il flusso del commercio e dei trasporti a livello planetario. E come ha dimostrato l'esplosione di Covid-19, abbiamo scoperto di essere impreparati a gestirne le conseguenze. Molti pensano che gli imprevisti siano degli incidenti che non fanno parte del percorso della vita. Gli imprevisti sono il percorso naturale e ogni giorno, inconsapevoli, andiamo incontro a inevitabili scontri frontali con l'imprevisto. Incredibilmente in questa pandemia siamo tutti noi, in quanto potenziali untori più o meno inconsapevoli i possibili imprevisti di qualcun altro e l'imprevedibile metaforicamente rappresentato come il "Cigno Nero" è un evento isolato e inaspettato, che ha un impatto enorme, e che solo a posteriori può essere spiegato e reso prevedibile; un evento a bassissima probabilità, ma ad altissimo potenziale di danno. C'è un solo tipo di shock peggiore dell'imprevisto: il previsto per il quale, pur consapevoli, ci si è rifiutati di prepararsi ad esempio vaccinandoci o partecipando alla "lotteria dei tamponi". Questa pandemia ci sta insegnando che dobbiamo prepararci a tutto e pensare non solo a quello che accade normalmente, ma anche e soprattutto a quello che potrebbe accadere. L'irrompere improvviso della pandemia nelle nostre vite ha determinato stupore e disorientamento, stiamo vivendo un angosciante *jamais vu*. L'incalzante progresso tecnologico in cui siamo immersi ha contribuito ad affievolire la nostra rigenerante capacità epigenetica di stupirci; per tutta la nostra vita ripetiamo meccanicamente gesti e comportamenti che chiamano abitudini. L'abitudine è un compromesso effettuato fra l'individuo e l'ambiente che lo circonda, o fra l'individuo e le sue eccentricità organiche, la garanzia di un insensibile inviolabilità, il parafulmine della sua esistenza. (Samuel Beckett) La pandemia ha modificato le nostre abitudini e con esse la nostra capacità di percepire la straordinarietà del mondo. Ci dimentichiamo che in definitiva siamo una cosa impossibile in un universo impossibile. (Ray Bradbury) e che Non ci estingueremo per mancanza di meraviglia, ma unicamente per la mancanza del desiderio di meravigliarsi.

Come proteggerci da questa pandemia e da quelle future? In una ipotetica agenda cose da fare nel 2022 annoterei: Immediatamente e con priorità assoluta 1. Creare una scorta strategica internazionale di beni critici, come medicinali salvavita e dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari. 2. Riorganizzare la governance sanitaria 3. Un governo diverso da quelli, passati, attuale e futuro. Un governo che snocciola provvedimenti insistenti sul rispetto della distanza sociale, sulle chiusure e sulle mascherine servono semplicemente a distruggere mezza economia. I politici all'interno delle anguste cabine di regia discutono inutilmente per trovare il punto di equilibrio (la quadra termine leghista) tra la sicurezza sanitaria e le necessità del commercio, della produzione dovrebbero realizzare che le problematiche sono interconnesse e prendersi cura della salute significa anche prendersi cura dell'economia. E per far questo è indispensabile che loro per primi e i cittadini che rappresentano comprendano fino in fondo qual è la vera natura di questa emergenza e che lavorino affinché i loro elettori raggiungano una piena consapevolezza delle sfide che dovremo affrontare solo in questo modo potremmo sperare che l'inimmaginabile diventi davvero inevitabile Contemporaneamente il governo ha il dovere di sostenere fino in fondo, in modo robusto e immediato tutti gli imprenditori, gli operatori in difficoltà come vedremo nei prossimi giorni Per affrontare qualunque potenziale pandemia e non farci cogliere di nuovo impreparati quando sarà il momento, dobbiamo avere dei politici dotati di immaginazione creativa per agire efficacemente su ciò che potrebbe accadere e che molto probabilmente accadrà. Negli ultimi due anni la politicizzazione della scienza ha dettato i tempi e modalità dei lock-down, ha definito in maniera cromatica i confini e l'intensità della pandemia; la scienza ha deciso se possiamo andare in discoteca, sciare frequentare una palestra, in che modo fare l'amore, a che ora bere un prosecco o a fermarsi per meditare sulla nascita di Gesù Cristo. Questo è un uso strumentale e demenziale della scienza. La campagna vaccinale in Italia e nel mondo è stata ad oggi un intreccio di questioni scientifiche, economiche, normative in gran parte prevedibili e

potenzialmente risolvibili (Holmberg C 2019) -Holmberg C, Blume S, Greenough P. The Politics of Vaccination: A Global History. Manchester, Manchester University Press, 2017. A cominciare dal 2022 e negli che seguiranno una corretta “science policy” o politica della scienza dovrà nell’anno che verrà definire e provare a conciliare (Blume S. 2017) . -Blume S. Immunization: How Vaccines became Controversial. London, Reaktion Books, 2017. Se vogliamo che la nostra sia una società knowledge-based , quali sono le contemporanee società tecnologicamente avanzate del pianeta guidate dalla scienza , diventa fondamentale che i saperi da porre a fondamento delle scelte pubbliche passino attraverso adeguati processi di chiarificazione epistemica-e-democratica come teorizzato da Sheila Jasanoff.

Per impedire che l'imprevedibile diventi inevitabile è indispensabile il rispetto di tre principi: ragione, trasparenza, democrazia

La ragione Nel VI secolo AC, Focilide poeta elegiaco in Mileto asseriva che Dio ha distribuito armi a tutto ciò che esiste: ha dato ali all’uccello, zanne al leone, corna al toro, pungiglione all’ape; all’uomo ha dato la ragione. La facoltà di pensare , capire e di costruire rapporti logici e di formulare giudizi. Quella straordinaria capacità che Kant avrebbe definito “un’isola piccolissima nell’oceano dell’irrazionale”. Tutte le nostre conoscenze iniziano attraverso i sensi, procedono con la comprensione, e terminano con la ragione. Purtroppo gli uomini sono sempre contro la ragione in particolare quando la ragione è contro di loro. Anche la ragione ha i suoi limiti, solo la stupidità è sconfinata. Il diverso utilizzo della ragione ha determinato nei confronti dei vaccini diverse tipologie comportamentali folcloristiche che riporteremo nei prossimi giorni.

La Trasparenza Tra le promesse non mantenute dalla democrazia la più grave, e più rovinosa, è quella della trasparenza del potere. Una mancanza di trasparenza si traduce in sfiducia e un profondo senso di insicurezza. Se l’arma migliore di una dittatura è la segretezza, l’arma migliore di una democrazia è la trasparenza. Si può iniziare cominciando a rendere pubblici i criteri di selezione degli “esperti” e i verbali dei lavori delle varie cabine di regia. La trasparenza illumina, non acceca. E’ indispensabile perchè (purtroppo) la verità umana è di per se opaca.

La democrazia Democratizzare la Scienza E’ indispensabile che le istituzioni utilizzino le conoscenze scientifiche in modo trasparente, accessibile e affidabile, per scongiurare il rischio del dominio della tecnocrazia: il monopolistico binomio di sapere e potere autogarantiti in nome di una scienza fittiziamente neutrale. Dovremo esercitare un sano criticismo nei confronti di quei valori dominanti che vengono acriticamente accettati, in particolare nei confronti delle autorità indiscusse. Avere una attenzione maniacale ai problemi di legittimazione e giustizia; equità nella comunicazione, dare spazio alle voci dissenzianti, tutti esercizi questi che sono alla base della scienza e della democrazia.

Piero Calamandrei diceva che c’è democrazia quando...
(per continuare vai all’originale)

Ai lettori di versonondove interessati

Da quando la Russia ha lanciato un brutale assalto all'Ucraina nel 2014, l'unica certezza è stata l'incertezza. **Liana Fix** e **Michael Kimmage** nel saggio **The Ukraine Scenarios** scrivono su **Foreign Affaire** che

"Una Russia ridotta o spezzata non inaugurerebbe necessariamente un'età d'oro di ordine e stabilità", avvertono. Una disordinata sconfitta russa in Ucraina potrebbe avere conseguenze positive per molti dei suoi vicini, ma potrebbe anche "creare un vortice di instabilità" che si farebbe sentire in tutto il mondo".

Il saggio si sviluppa in sei parti. Gli interessati possono richiedermi una o più parti (gianfrancotajana@gmail.com) in quanto la tipologia dell'abbonamento a **Foreign Affaire** lo consente

Parte 1: E se vincesse la Russia?

Un'Ucraina controllata dal Cremlino trasformerebbe l'Europa

Parte 2: E se la Russia perde?

Una sconfitta per Mosca non sarà una netta vittoria per l'Occidente

Parte 3: Cosa succede se la Russia fa un accordo?

Come porre fine a una guerra che nessuno probabilmente vincerà

Le conseguenze globali di un lungo conflitto

Parte 4: E se la guerra in Ucraina non finisce ?

La vittoria nella guerra non porrebbe fine al conflitto con la Russia

Parte 5: E se vincesse l'Ucraina?

La vittoria nella guerra non porrebbe fine al conflitto con la Russia

Parte 6: E se la guerra in Ucraina andasse fuori controllo?

Come prepararsi a un'escalation involontaria

